Da Siracusa l’assessore Turano lancia il progetto anti-violenza con gli “Sportelli Ascolto”

Pomeriggio siracusano per l’assessore regionale all’Istruzione, Mimmo Turano. Poco dopo le 16.30 ha raggiunto l’istituto comprensivo Archimede, per il quinto incontro con cui sta inaugurando – in ogni provincia – l’anno scolastico. Ad attenderlo, nell’aula magna, c’erano decine di dirigenti scolastici e dsga del siracusano, che hanno raccontato progetti e iniziative di una comunità che continua la sua missione formativa tra note difficoltà strutturali, affrontando la sfida delle nuove tecnologie e dell’intelligenza artificiale.

A fare gli onori di casa, a Siracusa, è stata la dirigente scolastica dell’Archimede, Giusy Aprile, insieme alla dirigente dell’Ufficio Scolastico Provinciale Luisa Giliberto. A ricevere l’assessore Turano c’erano il sindaco Francesco Italia e il presidente del Libero Consorzio Michelangelo Giansiracusa.

Turano ha ascoltato i vari interventi, preso nota e fornito risposte. D’altronde questo è lo spirito caratterizzante di questi incontri, nati lo scorso anno per raccogliere idee e proposte da chi la scuola la vive ogni giorno. Esperienze che culmineranno nella kermesse “La Sicilia Fa Scuola: Gli stati generali dell’Istruzione”, in programma a metà ottobre a Palermo.

Da Siracusa, l’assessore Turano ha lanciato il progetto per sportelli ascolto nelle scuole in modo da contrastare il disagio e prevenire episodi di violenza. Il piano prevede anche il coinvolgimento delle Università e potrebbe già conoscere una prima fase operativa subito dopo la prossima

manovra di bilancio regionale. Si tratterebbe di una prima risposta concreta all'allarme legato a recenti casi di cronaca, anche siciliana.

A margine dell'incontro, il responsabile regionale dell'Istruzione ha parlato di climatizzatori ed efficientamento energetico, assicurando che la Regione è pronta a fare la sua parte anche se le competenze principali in materia ricadono su Comuni e Liberi Consorzi, proprietari degli edifici che ospitano gli istituti scolastici.

Blitz antimafia tra Catania e Siracusa, 25 misure cautelari: ecco i nomi

È scattata all'alba di oggi una vasta operazione antimafia, coordinata dalla Procura Distrettuale della Repubblica di Catania e condotta dai Carabinieri del Comando Provinciale di Siracusa e dai Finanzieri del Comando Provinciale di Catania, con il supporto dello Scico di Roma. I militari hanno eseguito nelle province di Siracusa e Catania un'ordinanza del Gip del Tribunale di Catania che dispone 25 misure cautelari personali nei confronti di altrettanti indagati.
Le persone coinvolte sono ritenute, a vario titolo e in concorso, gravemente indiziate di associazione mafiosa, detenzione illecita di armi da guerra e comuni da sparo, percosse, trasferimento fraudolento di valori, estorsione, riciclaggio, rapina, traffico organizzato di stupefacenti e spaccio. Per alcuni degli indagati viene contestata anche l'aggravante dell'agevolazione mafiosa in favore della famiglia Santapaola-Ercolano e del clan Nardo di Lentini.

L’inchiesta ha ricostruito, secondo l’accusa, la struttura e l’operatività del clan Nardo con epicentro a Lentini e ramificazioni nell’area nord della provincia di Siracusa. Il gruppo sarebbe storicamente collegato alla famiglia catanese Santapaola-Ercolano. Tra gli aspetti al centro dell’indagine, le presunte attività estorsive ai danni di operatori economici della filiera agroalimentare, in particolare nel settore del trasporto e della commercializzazione degli agrumi e di imprese impegnate nella realizzazione di opere appaltate da società sottoposte a controllo pubblico.
Gli investigatori avrebbero inoltre raccolto elementi ritenuti indicativi del tentativo di assumere il controllo del mercato dello spaccio di stupefacenti nell’area di riferimento.
Parallelamente, l’indagine avrebbe fatto emergere l’operatività di un ulteriore sodalizio catanese collegato alla famiglia Santapaola-Ercolano, ritenuto dedito soprattutto al traffico organizzato di droga su scala transnazionale, con particolare riferimento a cocaina, marijuana e hashish. Le sostanze sarebbero state importate dalla Spagna.
Nel corso delle investigazioni sono state effettuate numerose perquisizioni personali, domiciliari e veicolari. Le attività hanno portato, secondo quanto riferito dagli inquirenti, all’arresto in flagranza di cinque persone per detenzione di armi, munizioni e stupefacenti. Sequestrati una pistola, diverso munizionamento e circa due chilogrammi di droga, tra cocaina, hashish e marijuana.
Sul fronte patrimoniale, il Gip ha disposto anche un sequestro preventivo finalizzato alla confisca di complessi aziendali, quote societarie, immobili, beni mobili registrati e disponibilità finanziarie. Il valore complessivo dei beni sequestrati è stimato in circa 5,5 milioni di euro. Secondo le indagini, i beni sarebbero risultati – a vario titolo – funzionali alle attività criminali, oggetto di intestazioni fittizie oppure, per alcuni indagati, sproporzionati rispetto ai redditi dichiarati e alle disponibilità di provenienza lecita.
L’operazione ha visto impegnati oltre 250 militari. Per l’Arma

sono intervenuti il Nucleo Investigativo dei Carabinieri di Siracusa, con il supporto dello Squadrone Eliportato Cacciatori “Sicilia” e del 12° Nucleo Elicotteri di Catania. Per la Guardia di finanza sono stati impiegati i militari del Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria e del Gico di Catania, lo Scico, i reparti territoriali, le unità AT-PI e cinofile del Comando Provinciale etneo e il G.A.N. di Messina – Sezione Aerea Manovra di Catania.
I 25 destinatari delle misure sono: Gaetano Teclo Angelino, 59 anni, di Carlentini; Sebastiano Basso, 42 anni, di Carlentini, detto “Babaleccu”; Alfio Bonomo, 60 anni, di Carlentini, detto “Alfredo”; Alfio Calabrò, 33 anni, di Carlentini; Antonino Sebastiano Calanni Pileri, 45 anni, di Maniace; Franco Catania, 41 anni, di Lentini; Antonio Corso, 45 anni, di Lentini; Michael Di Fazio, 32 anni, di Lentini; Alberto Di Mauro, 48 anni, di Lentini; Domenico Fava, 46 anni, di Francofonte; Gabriele Liprino Favazzi, 29 anni, di Lentini; Giuseppe Furnò, 74 anni, di Lentini e residente a Perugia, detto “Pupiddu”; Giuseppe Giampapa, 53 anni, di Lentini; Antonino Guercio, 49 anni, di Lentini, Ercole Daniele Modica, 63 anni, di Lentini; Davide Musumeci, 35 anni, di Catania; Angelo Maria Randazzo, 50 anni, di Lentini; Massimiliano Rizzo, 52 anni, di Lentini; Vincenzo Rizzo, 56 anni, di Palagonia; Alfio Scandurra, 35 anni, di Lentini; Sebastiano Scrofani, 54 anni, di Augusta; Dario Vacante, 40 anni, di Catania; Fabio Virzì, 47 anni, di Lentini; Filadelfio Zarbano, 40 anni, di Lentini.

Sindacati in allarme sul

futuro Ias: “Lavoratori esclusi dalla cabina di regia” e scrivono ai deputati

Il futuro di Ias e del depuratore consortile continua a tenere i sindacati con il fiato sospeso. Non è bastata, questa mattina, la rassicurazione del deputato regionale Giuseppe Carta (clicca qui). E neanche una lunga riunione in videoconferenza nel pomeriggio, con cui è stata nuovamente analizzata la questione, relativa a come mantenere operativo il depuratore consortile ora che inizia la fase di distacco dei grandi player industriali.

I segretari di Filctem, Femca e Uiltec Siracusa (Fiorenzo Amato, Alessandro Tripoli e Giuseppe Di Natale) chiedono alla Regione Siciliana e alla deputazione regionale aretusea di fare chiarezza una volta per tutte. Quale sorte avrà la società che gestisce l’impianto? Le indiscrezioni su un possibile piano di salvataggio e su una futura revisione dell’assetto societario alimentano infatti le preoccupazioni delle organizzazioni dei lavoratori.

Secondo quanto riferiscono i sindacati, la strategia allo studio prevederebbe di attendere la conclusione delle vicende giudiziarie e l’adempimento delle prescrizioni ambientali, per poi intervenire sull’assetto societario di Ias. La Regione detiene il 65% della società, mentre la restante quota è riconducibile ai privati e ai Comuni di Melilli e Priolo. Sul tavolo ci sarebbe anche una significativa revisione della struttura societaria, con tempi collegati all’evoluzione delle diverse fasi cautelari in corso.

A destare particolare perplessità è però soprattutto l’ipotesi dell’esistenza di una cabina di regia istituita dalla Presidenza della Regione con il coinvolgimento degli stakeholder, per accompagnare il percorso e consentire ad Ias di tornare a svolgere pienamente anche la propria funzione

ambientale. “Di quale cabina di regia si parla e come mai tra gli stakeholder è stato escluso il sindacato?”, chiedono i tre segretari, sottolineando come una questione di tale rilevanza non possa essere affrontata attraverso riunioni ristrette e senza il coinvolgimento dei rappresentanti dei lavoratori.
Il timore delle organizzazioni sindacali è che il futuro di Ias – e dei suoi lavoratori – venga deciso senza un confronto con chi, negli anni, ha vissuto direttamente le conseguenze delle difficoltà della società e dell’incertezza che ha accompagnato il depuratore consortile. Per questo ritengono non sufficiente prospettare ai dipendenti un futuro rassicurante se non vengono indicate garanzie concrete e solide basi industriali, societarie e occupazionali. Da qui la richiesta rivolta direttamente alla deputazione siracusana: sapere se sia a conoscenza del percorso ipotizzato dalla Regione e, soprattutto, quale sia la posizione dei parlamentari rispetto a un eventuale processo portato avanti senza il coinvolgimento delle parti sociali. “Non si può decidere il destino di un’infrastruttura strategica e dei suoi dipendenti a porte chiuse”, ribadiscono i sindacati, chiedendo al presidente della Regione e ai deputati regionali “un riscontro rapido e improntato alla massima trasparenza”.
Insomma, i sindacati vogliono essere coinvolti in qualsiasi tavolo decisionale o cabina di regia che riguardi il futuro industriale, ambientale e occupazionale di Ias. E lo dicono senza mezzi termini.

Il futuro di Ias, Carta: “Nessun rischio per i

lavoratori. Il depuratore manterrà funzione ambientale”

“Se io fossi un dipendente Ias, oggi sarei sereno circa il futuro”. Lo dice il deputato regionale Giuseppe Carta, presidente della Commissione Ars Territorio e Ambiente, oltre che sindaco di Melilli. L’esponente di Grande Sicilia-Mpa è intervenuto in diretta su FMITALIA, alla vigilia dell’avvio del percorso di distacco delle grandi aziende industriali dal depuratore consortile. Un percorso che inizierà a breve con Isab per concludersi nella prossima primavera con Sonatrach. Le preoccupazioni sull’operatività successiva del grande impianto di depurazione hanno creato più di un interrogativo, in queste ultime settimane.

“La Regione ha messo in piedi una strategia – spiega – aspetta adesso la conclusione dei tempi giudiziari con l’adempimento delle prescrizioni ambientali. Dopo, farà la sua iniziativa societaria in quanto l’Ias per il 65% è di proprietà della Regione e per la restante parte dei privati e dei Comuni di Melilli e Priolo. Ci sarà un revamping societario molto importante, la tempistica dipende da quanto ci vorrà per concludere le varie fasi cautelari avviate”.

Secondo Carta, non vi dubbio alcuno che il depuratore consortile continuerà ad esistere ed a lavorare, anche quando l’ultima delle grandi aziende si sarà staccata. “C’è la volontà dei sindaci, dell’Ati e della Regione di ridare all’Ias un ruolo sociale in questa provincia”, le parole sibilline del deputato regionale di Grande Sicilia. Pare quasi di potervi leggere un chiaro riferimento al collettamento dei reflui provenienti anche dal depuratore di Siracusa, garantendo al consortile di continuare a ricevere quelle grandi quantità necessarie per il suo stesso funzionamento.

“Il presidente della Regione ha creato una cabina di regia con tutti gli stakeholders. Stanno seguendo le varie fasi, in modo da permettere ad Ias di tornare ad avere anche una importante

funzione ambientale. Per alcuni aspetti, anche in maniera futuristica. Penso, ad esempio, al nuovo laboratorio creato dall'attuale management nominato dal Tribunale di Siracusa. E penso all'attività di manutenzione molto spinta già avviata, con la dichiarata volontà di continuare ad investire per migliorare l'impianto di depurazione", spiega Giuseppe Carta. Quanto ai lavoratori, "faremo di tutto perché non perdano nulla, mantenendo gli stessi diritti e doveri". E suona come la garanzia che non vi saranno demansionamenti o contratti rivisti al ribasso con il passaggio sotto la nuova società di gestione.

Manovra regionale, Cna: "Subito 100 milioni per sostenere le imprese"

Cento milioni di euro. È la cifra che Cna Sicilia chiede di stanziare al Governo regionale e all'Assemblea Regionale Siciliana, nell'ambito della manovra correttiva in discussione a Palazzo dei Normanni. La somma andrebbe destinata al sostegno delle imprese siciliane schiacciate dall'aumento insostenibile dei costi dell'energia e dei carburanti.
La richiesta è trasversale a tutti i comparti produttivi: dall'autotrasporto, che paga il gasolio a prezzi ormai fuori controllo, all'agricoltura e alla pesca, fino ai piccoli artigiani, ai bar, ai ristoranti, ai panifici e a tutte quelle microimprese che costituiscono l'ossatura del tessuto economico siciliano.
Una situazione paradossale in considerazione del fatto che la Sicilia è allo stesso tempo la prima regione in Italia per produzione di energia e quella in cui la stessa viene venduta

al prezzo più alto.
“La manovra in discussione all’Ars deve servire per dare una risposta concreta a migliaia di imprese che stanno letteralmente resistendo, giorno dopo giorno, a una crisi energetica senza precedenti”, dichiara Filippo Scivoli, Presidente di Cna Sicilia. “Servono 100 milioni, non elemosine sparse. Il Governo e il Parlamento regionale non disperdano le risorse disponibili in mille rivoli: abbiamo bisogno di un intervento strutturale, immediato e facilmente accessibile, capace di arrivare davvero alle micro e piccole imprese, che sono le più esposte e le meno attrezzate per assorbire aumenti di costo di questa portata”.
Le risorse devono essere concentrate su un pacchetto unico, con procedure semplificate e tempi certi di erogazione, per evitare che l’ennesima emergenza si trasformi in una tragedia.
“Il quadro è drammatico e non riguarda solo l’autotrasporto”, aggiunge Piero Giglione, Segretario regionale di Cna Sicilia. “Gli aumenti dei costi energetici stanno mettendo in ginocchio panifici, ristoranti, laboratori artigiani, imprese agricole e della pesca. Sono attività che operano con margini risicati e che non possono scaricare i rincari sui prezzi finali. Se non interveniamo subito, il rischio concreto è la chiusura di migliaia di imprese, con un impatto devastante sull’occupazione e sulla tenuta sociale delle nostre comunità”.

Isab-Ludoil, Nardi (Cgil): “Subito tavolo su

investimenti, occupazione e futuro dello stabilimento”

Il closing Isab-Ludoil segna il ritorno della guida in mani italiane della grande raffineria del siracusano. Franco Nardi, segretario generale della Cgil di Siracusa, chiede alla nuova proprietà di convocare “quanto prima” le organizzazioni sindacali per aprire un tavolo nel quale vengano illustrati “nel dettaglio tempi, modalità e contenuti degli investimenti programmati, nonché le prospettive industriali e occupazionali dello stabilimento”.

Al centro delle richieste della Cgil ci sono le tutele occupazionali, da garantire non solo ai lavoratori diretti di Isab ma anche all’intero sistema dell’indotto. “Parliamo di un patrimonio di lavoratori, professionalità, competenze e imprese che negli anni ha rappresentato una componente fondamentale del sistema industriale siracusano”, sottolinea Nardi. Accanto alla questione occupazionale, la Cgil pone con uguale urgenza i temi della sicurezza sul lavoro, della salute, della tutela ambientale e dell’innovazione produttiva, considerandoli inscindibili da qualsiasi prospettiva di sviluppo.

Sul fronte della transizione energetica, il sindacato si dice consapevole della necessità di investimenti capaci di rendere le produzioni “progressivamente più sostenibili”, ma ribadisce che questa trasformazione deve essere “governata e accompagnata”, salvaguardando il lavoro esistente e creando nuova occupazione qualificata. Nardi ricorda che “il territorio siracusano ha pagato per decenni un prezzo altissimo in termini ambientali e sanitari» e rivendica non la dismissione industriale, ma «una grande stagione di riconversione, innovazione e risanamento”.

Il comunicato si chiude con un appello all’unità sindacale. In una fase di trasformazioni così profonde, secondo la Cgil, il sindacato deve “tornare a essere protagonista” delle scelte

sul futuro del distretto, superando divisioni e costruendo una piattaforma comune. “Auspichiamo che con la nuova proprietà possa aprirsi una stagione diversa, fondata sul dialogo, sulla trasparenza, sull’unità del mondo del lavoro e su relazioni industriali solide e costruttive”, conclude Nardi.

La morte del turista inglese resta un mistero: autopsia senza risposte, nessun indagato

Resta ancora avvolta nel mistero la morte del turista inglese Benjamin John Braithwaite, trovato cadavere nella notte tra il 12 ed il 13 settembre nelle campagne tra Canicattini e Noto. Nelle ore scorse è stata eseguita ad Augusta l’autopsia, come disposto dalla Procura di Siracusa. Al momento, non ci sono indagati.

L’esame autoptico non ha, per ora, consentito di definire con certezza le cause del decesso. Saranno quindi gli accertamenti tossicologici e istologici a fornire ulteriori elementi agli investigatori che lasciano aperte tutte le ipotesi, dal gesto estremo al gioco erotico finito male. Dall’esito degli esami di laboratorio, attesi riscontri su eventuali sostanze nell’organismo o altri elementi utili per ricostruire quanto accaduto.

A trovare il corpo dello sfortunato inglese, originario di Leeds, sono stati alcuni partecipanti al raduno-campeggio rurale. Era nudo, accanto a una tenda non distante da un casolare abbandonato. Sul collo erano stati rilevati segni riconducibili al possibile utilizzo di una corda ed in effetti

una corda era stata rinvenuta nelle vicinanze.
Proseguono, intanto, gli approfondimenti investigativi mirati a ricostruire la rete di conoscenze dell'uomo ed o suoi ultimi movimenti.

foto archivio

Isab-Ludoil, ecco il closing: investimenti per 1,3 mld in 5 anni

La Ludoil Capital srl, società interamente partecipata da Ludoil Energy spa, holding della famiglia Ammaturo, ha perfezionato l'acquisizione del 51% del capitale di Isab da Goi Energy. Si chiude così il percorso avviato con l'accordo annunciato il 13 maggio scorso e culminato con l'esito positivo della procedura di Golden Power.
Per la raffineria siracusana si apre adesso una nuova fase industriale, con un piano che mette sul tavolo circa 1,3 miliardi di euro di investimenti nei prossimi cinque anni con l'obiettivo di riportare a piena efficienza alcune delle unità oggi non operative e, contemporaneamente, accelerare la trasformazione del polo verso i biocarburanti.
L'operazione assegna a Ludoil la guida industriale e gestionale di Isab. Il valore dell'asset, in termini di enterprise value, è stato fissato in un miliardo di euro.
Il passaggio di proprietà arriva dopo il via libera nell'ambito del procedimento Golden Power. L'autorizzazione Antitrust e l'esame previsto dal regolamento europeo sulle sovvenzioni estere, il cosiddetto Foreign Subsidies Regulation, si sono invece conclusi senza prescrizioni.

Tra l’annuncio dell’accordo e il closing sono trascorsi poco più di quattro mesi. Un passaggio particolarmente rilevante per un’operazione che riguarda uno dei principali poli di raffinazione italiani e uno degli asset industriali considerati strategici per l’approvvigionamento energetico nazionale.
Il primo asse del piano industriale riguarda il recupero della capacità produttiva della raffineria. Ludoil prevede la rimessa in servizio e l’ammodernamento di alcune unità di processo dismesse.
Nel sito Nord sono interessate la distillazione primaria e la desolforazione Hds; nel sito Igcc-Sud il solvent deasphalting, mentre sempre nell’area Sud è previsto il riavvio del thermal cracking.
La riattivazione delle unità dovrebbe aumentare la capacità di lavorazione e modificare progressivamente la resa degli impianti verso prodotti caratterizzati da un minore tenore di zolfo e da un minore contenuto carbonico.
L’altra grande direttrice del progetto è la trasformazione di una parte della raffineria in una piattaforma per i biocarburanti.bIl percorso è già partito nel luglio 2026 con il co-processing nell’Fcc del sito Nord. Il progetto prevede una filiera integrata basata sull’utilizzo di oli vegetali non alimentari, destinati alla produzione di biobenzine, Hvo e Saf, il carburante sostenibile per l’aviazione. In una prima fase verranno utilizzate le infrastrutture esistenti. Successivamente sono previste nuove unità dedicate.
È questa la parte del piano che dovrebbe accompagnare la progressiva evoluzione di Isab oltre il modello tradizionale della raffinazione, mantenendo comunque un ruolo centrale per la capacità produttiva attuale.
Sul fronte occupazionale, Ludoil conferma l’intero attuale organico di Isab. Gli investimenti previsti nei prossimi cinque anni avranno inoltre un impatto significativo sull’indotto. Le commesse legate al piano dovrebbero coinvolgere circa mille lavoratori aggiuntivi, tra ingegneri, tecnici, personale logistico e addetti alle costruzioni.

A regime, il nuovo assetto industriale dovrebbe richiedere circa cento nuovi tecnici e operatori specializzati. Per la formazione delle nuove professionalità sarà centrale il rapporto con il sistema siciliano della formazione tecnica superiore. Un capitolo che, per il territorio siracusano, significa anche una possibile domanda crescente di competenze specialistiche legate alla transizione energetica e alla nuova configurazione.
L'acquisizione è stata sostenuta finanziariamente, con garanzia Sace, da Bper e UniCredit, in qualità di Global Coordinator, Mandated Lead Arranger e Bookrunner e da MPS quale Mandated Lead Arranger. Bper Corporate & Investment Banking ha inoltre svolto il ruolo di Banca Agente, coordinando i rapporti tra gli istituti finanziatori e Sace.
Ludoil ha seguito l'operazione interamente al proprio interno. Goi Energy è stata assistita dallo studio BonelliErede.
Con il closing è arrivata anche la nuova governance di Isab. La prima assemblea dei soci ha nominato un Consiglio di amministrazione composto da tre componenti. Marco Russo Spena, avvocato, è stato nominato presidente, mentre l'ingegner Paolo Fedeli assume l'incarico di amministratore delegato. Entrambi sono espressione del socio di maggioranza. Nel Cda entra anche l'avvocato Fabio Cadeddu, indicato dal socio di minoranza.
Con l'acquisizione della raffineria siracusana, Ludoil completa un percorso di integrazione della propria filiera energetica. Il gruppo prevede ricavi consolidati nell'ordine dei 13 miliardi di euro l'anno e definisce Isab l'elemento centrale della propria piattaforma industriale.
Attorno alla raffineria si sviluppa una filiera che comprende la ricezione di greggio e materie prime organiche, la produzione di carburanti e biocarburanti, gli impianti di biometano e quelli per la produzione di energia da fonti rinnovabili, oltre ai depositi costieri e alla rete nazionale di stazioni di rifornimento.
Per il polo industriale siracusano, dunque, il passaggio a Ludoil non si limita al cambio dell'azionista di maggioranza. Sul tavolo ci sono 5 anni di investimenti, il riavvio di

impianti oggi fermi, la trasformazione verso i biocarburanti e nuove professionalità, con sab destinata a rimanere il principale asset industriale del gruppo nel suo progetto di espansione nel settore energetico.

Closing Isab-Ludoil, la Uiltec Sicilia: “Buona notizia, ora confronto con la proprietà per rilancio”

E’ positivo il commento della Uiltec Sicilia all’avvenuto closing dell’operazione di acquisizione della raffineria Isab da parte di Ludoil. “E’ una buona notizia” per il segretario generale Andrea Bottaro e per il segretario provinciale Giuseppe Di Natale. Rappresenta, però, chiariscono subito, solo il punto di partenza. «”Da adesso si potrà aprire un confronto con la nuova proprietà per comprendere le reali intenzioni e gli annunci contenuti nel comunicato stampa. A nostro modo di vedere, la più grande raffineria italiana ha bisogno di una guida solida che rilanci l’operato attraverso il consolidamento dell’esistente e nuovi investimenti che guardino al futuro e a nuove produzioni sostenibili”.
Il sindacato indica l’attuale congiuntura favorevole di mercato come occasione da non sprecare. “Occorre investire e restituire i profitti ai lavoratori, che stanno partecipando a risultati economici mai registrati prima dalla raffineria”, sottolineano Bottaro e Di Natale, rivendicando il ruolo centrale del personale nel mantenimento in funzione degli impianti.
Un capitolo a parte riguarda l’indotto e la filiera degli

appalti, settore che la Uiltec considera troppo spesso trascurato. “Serve una nuova politica degli appalti che valorizzi le aziende serie e professionali, soprattutto nell’applicazione dei giusti contratti collettivi di riferimento”, si legge nella nota del sindacato.
La Uiltec Sicilia lancia un duplice appello, rivolto sia alla nuova governance aziendale sia al Governo nazionale. “Richiederemo al più presto un incontro alla nuova società e chiamiamo in causa il Governo affinché, nell’esercizio della golden power, attenzioni alcuni passaggi sfuggiti al controllo, tra cui la destinazione dei prodotti raffinati”, concludono Andrea Bottaro e Giuseppe Di Natale.

L’ultimo saluto ad Andrea Breci, il dolore di Augusta. “Amico di tutti, di una bontà immensa”

Sono stati celebrati questa mattina ad Augusta i funerali di Andrea Breci, il 38enne di Augusta vittima di una drammatica vicenda consumatasi a bordo di un’auto diretta verso Enna. Il giovane e apprezzato osservatore arbitrale era in viaggio con altre due persone, per prendere parte ad un raduno regionale. Appuntamento a cui non sono mai arrivati. Per la gravità delle sue condizioni, è stato subito trasferito a Catania dove è spirato sabato scorso, dopo quasi una settimana di agonia.
Commozione palpabile nella chiesa del Sacro Cuore di Gesù, dove l’intera comunità di Augusta ha riversato il suo affetto verso la famiglia dello sfortunato ragazzo. Ha partecipato alle esequie anche il sindaco Giuseppe Di Mare. Presenti i

vertici regionali e provinciali dell’Associazione Italiana Arbitri insieme a tanti amici e colleghi di campo.
Nella sua sentita omelia, padre Davide Di Mare ha delineato i tratti umani e spirituali che caratterizzavano Andrea. “Una persona gentile, garbata e profondamente solidale. Un amico per tutti, distinto da una bontà immensa, da un cuore grande e da una costante disponibilità verso il prossimo”. Fortissimo il legame con la compagna Elisa. “La storia di Andrea è radicata nei valori autentici trasmessi dalla sua famiglia, in primis quello dell’unità. La famiglia Breci rappresenta da sempre un vero e proprio pilastro per la comunità parrocchiale e un punto di riferimento importante per tutti”, ha sottolineato il sacerdote. “Uomo di fede semplice ma profonda, sempre attento ai bisogni e alle necessità altrui. Andrea è sempre stato visceralmente legato alle tradizioni della sua città e alla parrocchia del Sacro Cuore di Augusta, vissuta come una seconda casa”. E casa era anche il mondo dello sport. “Andrea ne ha incarnato i valori più sani ed educativi. Nel suo percorso da arbitro ha sempre testimoniato correttezza e rispetto”, ha detto padre Di Mare. “Ci piace pensare che ora continuerà a svolgere questo ruolo, diventando l’arbitro delle ‘partite di Dio’ in Paradiso”, il commosso saluto finale, prima del dolente abbraccio che ha accompagnato l’uscita del feretro.
Nonostante il terribile dolore, la famiglia del 38enne ha autorizzato l’espianto degli organi. Un luminoso gesto di generosità verso il prossimo, in uno dei momenti più bui.